

CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

ANGELO GAMBASIN

THESES IN SACRA TEOLOGIA
NELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA
DAL 1815 AL 1873

EDIZIONI LINT
MCMLXXXIV

Le Theses escono nella collana «Contributi alla storia dell'Università di Padova» per il vivo interesse e l'attenzione della prof. Lucia Rossetti, direttrice del Centro per la storia dell'Università di Padova.

Questo volume è stato pubblicato con i contributi della Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo del C.N.R.
del Centro per la Storia dell'Università di Padova dell'Istituto di Studi Storici, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Padova

PRIMA EDIZIONE: SETTEMBRE 1984
STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
© 1984 BY EDIZIONI LINT
Via della Provvidenza, 147 - 35030 Sarmeola di Rubano (Padova)
Via di Romagna, 30 - 34134 Trieste

SOMMARIO

Premessa	IX
Avvertenze	XV
Abbreviazioni	XVI
Citazioni bibliche	XVII
Sigle	XVIII
La facoltà teologica dell'Università di Padova dal 1815 al 1873. Saggio introduttivo	1
1. Riforma napoleonica del 1806	1
2. Riorganizzazione austriaca del 1817	4
3. Pianta organica dei professori nel 1817	9
4. Trapianto a Padova della facoltà teologica	11
5. Piano imperiale degli studi teologici nel 1817	26
6. Prerogative del sovrano e giurisdizione dei vescovi	35
7. Vormärz e terza dominazione austriaca	45
8. Riforma dei vescovi del 1859	53
<i>Theses</i>	59
1818 Luigi Minciotti, 61; Domenico Missi, 64	
1819 Antonio Maria Calcagno, 68	
1821 Giovanni De Portis, 71; Pietro Luigi De Faveri, 74; Luigi Guicciardi, 77; Filippo Artico, 80; Francesco Codognola, 83; Antonio Peteani, 86; Antonio Baschie- ra, 89; Andrea Egregis, 92	
1822 Mariano Rubini, 95; Antonio Rosmini Serbati, 97; Ni- colò Zago, 100	
1823 Paolo Antonio Smiderle, 102; Agnolo Valbusa, 105; Girolamo De Stefani, 108; Giuseppe Lucchini, 110; Melchiorre Luigi Taroni, 113; Giovanni Battista Bo- naldo, 116	

- 1824 Giovanni Gemma, 119; Giuseppe Vischia, 121
- 1825 Giacomo Celotti, 124; Domenico Carminati, 128; Giovanni Pietro Fabricio, 131
- 1826 Giovanni Francesco De' Banchieri, 135; Simone Ferrari, 139
- 1827 Prospero Omodei, 144; Michelangelo De Faveri, 147; Giovanni Battista Zangherin, 151; Francesco Panella, 154; Pietro Emilio Tiboni, 159
- 1828 Giorgio Dubocovich Nadalini, 163
- 1829 Pietro De Silvestri, 168; Giovanni Giuseppe Marinovich, 172; Giovanni Fannio, 176
- 1830 Giovanni Battista Francesco Ortis, 179; Antonio Maria Munari, 182; Francesco Zannini, 186; Angelo Fusinato, 189
- 1831 Giuseppe Perotti, 193; Domenico Vianello, 197
- 1832 Filippo Barp, 201; Domenico Bertizzolo, 204
- 1833 Angelo Lodovico Rampini, 207; Vincenzo Mosconi, 211; Pietro Bartolomeo Marco Corrizzato, 214; Pietro Marasca, 218
- 1834 Giovanni Battista Pertile, 222; Giuseppe Valentini, 226; Giovanni Battista Spangaro, 229; Bernardo Gonzati, 233; Mariano Fogazzaro, 237
- 1835 Giuseppe Onorio Marzuttini, 241; Giovanni Antonio Maria Bellò, 250
- 1836 Ambrogio Boschetti, 256; Giovanni Battista Sguerzi, 261; Giovanni Battista Vargendo, 265
- 1837 Francesco Nardi, 268; Marco Cordella, 272; Angelo Rubelli, 275; Giuseppe Maschietti, 279; Giovanni Roder, 284; Pietro Osvaldo Bortolussi, 287; Giuseppe Fogazzaro, 291; Giuseppe Alberti, 294
- 1838 Girolamo Rossi, 298; Giambattista Bortolussi, 301; Vincenzo Devit, 305; Antonio Ceoldo, 307
- 1839 Alessandro Pesenti Magazzeni, 311; Vincenzo Zubranich, 314
- 1840 Anastasio Agostino Casati, 317; Ferdinando Turolo, 321; Giulio Bombardella, 325; Giovanni De Menech, 327; Pietro Gaetano Petrich, 331

1842	Giorgio Trani, 335; Isaac Bettinardi, 339	
1843	Francesco Carrara, 342	
1844	Luigi Macchioni, 345; Giuseppe Rodolfo Stockner, 349; Agostino Zanderigo, 354; Bernardino Fusaro, 358	
1845	Giovanni Felice Benedetti, 363	
1846	Carlo Felice Marzuttini, 367; Marco Vianello, 371; Giacomo Montagnoli, 374; Giuseppe Venturelli, 378	
1847	Antonio Curti, 382	
1848	Cesare Maria Pertusati, 385	
1849	Clemente Fanton, 388; Carlo Nardi, 391; Carlo An- gelini, 395; Fortunato Candido, 397; Agostino Ba- cinello, 401	
1850	Andrea Maldura, 405; Antonio Boscolo, 409; Lodo- vico Glissenti, 413; Giuseppe Trentin, 416	
1851	Gianmaria Fabricio, 420; Giuseppe Borlini, 424	
1853	Giuseppe De Rossi, 427; Pietro Piacentini, 430	
1854	Leopoldo Lazzari, 434; Giuseppe Bovio, 436	
1855	Angelo Rossi, 440	
1860	Domenico Fabrici, 443	
1861	Angelo Volpe, 446; Catterino Frattini, 448	
1862	Isidoro Nicetto, 451	
1863	Antonio Biondini, 453	
1864	Pietro Zamborlin, 456; Francesco Cricco, 459	
1865	Pietro Italiano, 462	
1866	Antonio Locatelli, 465	
1868	Domenico Bertoldi, 469	
1873	Bonifazio Fracaro, 472; Francesco Croce, 475; Fran- cesco Zonta, 478; Luigi Palezza, 481	
	Elenco alfabetico dei dottori in teologia (1815-1873)	485
	Indici	489
	Indice dei nomi di persona e di luogo del saggio intro- duttivo	491
	Indice delle materie, dei nomi di persona e di luogo delle <i>theses</i>	495

PREMESSA

Le *theses* erano proposizioni assiomatiche o problematiche, formulate dai professori della facoltà per gli studenti che avevano diritto e aspiravano al titolo accademico del dottorato in teologia. Venivano preparate, vagliate dal consiglio di facoltà e trasmesse dal direttore agli organi competenti per la censura politica ed ecclesiastica. Se ottenevano l'approvazione, erano consegnate, prima dell'esame, ai candidati per essere raccolte in un fascicolo manoscritto o stampato e affisse al Palazzo del Bo. In sede d'esame, ne venivano sorteggiate da un minimo di 3 ad un massimo di 5, per essere discusse a voce dal candidato di fronte al collegio dei professori.

Le *theses* dovevano essere dimostrate e verificate con prove scientificamente motivate. La verifica si faceva con il metodo della disputa. Il professore proponente enunciava il testo. Il candidato, dopo averne spiegato il senso, avviava l'esposizione delle argomentazioni in lingua latina per la dogmatica, morale, Sacra Scrittura, storia della Chiesa e il diritto canonico o ecclesiastico e in lingua italiana per la pastorale. Con il suo argomentare doveva dare prova di saper costruire un discorso teologico. Durante la disputa i professori interloquivano, ponendo domande e obiezioni al candidato. Alla fine ciascuno formulava in segreto il proprio giudizio personale sull'esame.

Ogni tesario comprendeva soggetti scientifici dell'intero piano degli studi teologici durante il quadriennio. Si articolava per settori di ricerca e di studio. Ciascun settore era considerato in maniera autonoma. Come si può rilevare dal testo pubblicato, l'articolazione generale e settoriale subì variazioni sia nei titoli che nei temi. Teologia pastorale e storia della Chiesa conservarono sempre lo stesso titolo. Cambiarono il numero e i contenuti delle *theses*.

Dogmatica dal 1859 si suddivise in fondamentale e in speciale. Il settore giuridico oscillò costantemente tra il canonico e l'ecclesiastico, cioè tra il diritto positivo della Chiesa e la legge dello Stato in materia religiosa e mista. La morale si precisò come etica cristiana afferente alla filosofia oppure alla teologia. Il settore biblico si modificò sia per il numero delle discipline, che per l'ampiezza e la singolarità dei temi.

Nel loro insieme le *theses* offrono ancor oggi un quadro vario delle opinioni e degli assiomi dei professori della teologia, che in forza

dei regolamenti accademici, molto rigidi sulla didattica, non potevano sconfinare dal lato sia formale che sostanziale, al di fuori dei libri di testo. Si muovevano entro uno spazio culturale ben definito e oculatamente controllato fino al '48 dagli organi politici di governo e di censura, e dal '49 anche dagli uffici di inquisizione e di censura vescovili.

È necessario il richiamo a questo aspetto burocratico per situare le *theses* nel loro contesto storico. Si scontravano due progetti culturali in teologia diversificati: della corte di Vienna, da una parte; delle curie vescovili, dall'altra. Corte di Vienna e curie vescovili erano fra loro concorrenti nella pianificazione teologica. Nessuna delle due era indifferente sia sugli obiettivi di fondo che sui singoli contenuti dottrinali. C'erano elementi comuni di convergenza che defluivano dalla convinzione che la religione, intesa come discorso razionale, poteva essere utile per il benessere delle popolazioni e per il progresso della società. La religione cattolica, o meglio il sistema di dottrine del cattolicesimo, poteva divenire un codice di norme per regolare correttamente i rapporti interpersonali e inter-sociali a livello sia socio-familiare che socio-statale. Agli elementi di convergenza si aggiungevano e si sovrapponevano motivi di dissenso sia dal lato scientifico didattico che da quello della gestione amministrativa della teologia.

Le *theses* sono lo specchio degli equilibri e squilibri ricorrenti tra Stato e Chiesa nella monarchia danubiana dal 1815 al 1866, e dei loro riflessi sui criteri d'inquisizione e di censura. Evidenziano pure, entro questi limiti, le opzioni dottrinali dei professori, ai quali era proibito di deviare dai piani di studio, ma non di scegliere i soggetti scientifici nella gamma vasta e differenziata di discipline. Non venne mai loro imposto dagli organi di governo e nemmeno dalle curie vescovili un tesario a preferenza di un altro. Le *theses*, perciò, sono materiali singolari utili per conoscere metodi e dottrine, criteri e insegnamenti dei singoli professori titolari delle cattedre universitarie. Introducono nel labirinto sempre intricato e mutevole delle opinioni dottrinali del corpo docente. Sono un campo di osservazione privilegiato per individuare problemi e indirizzi e per abbozzare l'evoluzione del pensiero teologico a Padova per un arco di tempo sufficientemente lungo. Sono fonti documentarie di difficile lettura per il sovrapporsi e il confondersi fra loro di troppi e di troppo differenti linguaggi. Anche dal lato grammaticale sono testi talora acerbi. Non servono per conoscere le opinioni personali dei candi-

dati al dottorato. I verbali degli esami di laurea indicano soltanto in alcuni casi il numero delle *theses* sorteggiate per il pubblico dibattito. Non registrano mai i contenuti della diatriba tra professori e alunni, ma solo l'esito positivo o negativo della disputa. Per l'avvio ad una ricerca su questa linea sono fonti necessarie le *dissertationes*, saggi scritti che i candidati al dottorato dovevano redigere prima di essere ammessi alle prove orali, su di un tema indicato dal professore proponente. Sfortunatamente ne sono reperibili 15 su 144.

I tesari raccolti in questo volume sono 121; i dottori dal 1815 al 1873 furono 144. La ricostruzione nominativa dei dottori venne ricavata dai registri degli esami rigorosi e delle dispute delle *theses*. La differenza numerica tra i dottorati ed i tesari resta in parte inspiegabile. In alcuni casi si tratta quasi certamente di smarrimento della fonte: Busetto Vincenzo, 7 dicembre 1823; Moda Giuseppe, 5 maggio 1852; Pezzetta Giuliano, 28 giugno 1849; Sgaggio Angelo, 12 agosto 1871. In altri, di eccezioni alla norma. Il 19 marzo 1816 Giuseppe Luigi Jüstel, membro della commissione aulica degli studi a Vienna, aprì la serie con una laurea *honoris causa* concessa dal senato accademico per i suoi meriti nell'organizzazione degli studi universitari a Padova. In seguito, fino al 15 ottobre 1817, Giambattista Marconi e Giambattista Dal Moro il 23 giugno, Giovanni Giuseppe Capellari e Francesco Falier il 26 giugno 1816, Ilario Tiziano Sovrano l'8 maggio e Giacomo Cecconi il 14 giugno 1817 si laurearono secondo le norme transitorie della Notificazione governativa del 12 settembre 1815, che prevedevano un corso triennale di lezioni accademiche, il baccellierato dopo il primo, la licenza dopo il secondo, il dottorato alla fine del terzo anno, ma non prescrivevano in maniera tassativa né la *dissertatio* né la disputa delle *theses*. Durante la fase provvisoria, oltre i 7 dottori citati, conseguirono titoli accademici 6 baccellieri: Domenico Missi e Sebastiano De Apollonia il 10 aprile, Antonio Fedrigotti, Antonio Rosmini Serbati e Giuseppe Stofella il 20 giugno, Giovanni Fietta il 14 ottobre 1817; 3 licenziati: Missi, Luigi Minciotti e De Apollonia il 20 giugno 1817. Dal 15 ottobre 1817 entrarono in vigore i piani di studio ed i regolamenti generali delle Università di Vienna e di Praga che imponevano ai teologi immatricolati l'obbligo di frequenza ad un corso scolastico quadriennale, 17 esami semestrali, 7 rigorosi, una *dissertatio* scritta in lingua latina su di un argomento indicato dal corpo docente e la pubblica disputa delle *theses* per conseguire la laurea in teologia. Dal 15 ottobre 1817 al 15 agosto

1873, su 137 dottori 49 seguirono il corso regolare degli studi, 88 chiesero ed ottennero esenzioni, in forma parziale o totale. Si possono ricordare i nomi di abati appartenenti alla nobiltà comitale e marchionale come Federico Manfredini, 11 giugno 1820; Francesco Falier, 26 giugno 1826; Fedele Lodovico Taroschi, 24 febbraio 1833; Luigi Patelani, 27 agosto 1835; Giambattista Avignone, 7 dicembre 1845; Lodovico Brogyanyi, 19 aprile 1848. Tra i privilegiati ci sono i professori universitari: Luigi Configliachi, 24 marzo 1822; Stefano Agostini, Tommaso Fidenzio De Grandis e Giambattista Zandonella, 31 gennaio 1826; Tommaso Jederlinich, 17 agosto 1834; Lino Rizzotto, 23 gennaio 1842; Bartolomeo Maistrello, 10 agosto 1868.

Nonostante la mancanza di 23 tesari, i 121 pubblicati lasciano intravedere lo scheletro e l'evoluzione della teologia universitaria trapiantata da Praga e da Vienna a Padova nel 1815 per iniziativa di Francesco I erede del riformismo illuminista settecentesco danubiano.

L'indice analitico delle materie, pur non essendo esauriente, pone in rilievo alcuni soggetti della teologia che resistono nel tempo. Essi riguardano Iddio nella sua essenza e vita intima e nelle sue operazioni esterne; Cristo e la sua opera salvifica; la Chiesa, natura e fini, ed i suoi rapporti con la società civile e le altre religioni; il valore della legge naturale e positiva e la coscienza; l'immagine e la realtà del pastore d'anime. Si può osservare che per lo stesso soggetto non c'è per nulla il ripetitivo uniforme. Basta controllare la opinione di questi teologi sulla definibilità dell'immacolata concezione, sul primato del romano pontefice, concetto della residenza personale del pastore d'anime e potere temporale, sui rapporti tra Chiesa e Stato, sull'ecclesiologia, sul valore della filosofia kantiana.

L'analisi delle *theses* può essere utile per avviare uno studio dei teologi universitari patavina e dell'influenza da loro esercitata sulla formazione culturale e spirituale dei futuri pastori d'anime, in particolare nel Veneto. Su 144 dottori, 108 provenivano dal Veneto e Friuli: Padova 23, Udine 17, Vicenza 13, Concordia 11, Ceneda 9, Belluno 7, Verona 7, Chioggia 6, Venezia 5, Feltre 4, Treviso 4, Rovigo 2; 18 dalla Lombardia: Milano 5, Como 5, Brescia 4, Bergamo 3, Mantova 1; dalla Dalmazia e dall'Illirico 7: Lesina 2, Veglia 2, Capodistria 1, Lissa 1, Spalato 1; dal Tirolo 6: Trento 5, Bressanone 1; dal Goriziano 2; da Ferrara 1; da Vienna 1; da Strigonia 1.

Sulla loro distribuzione nel tempo si può osservare che ben 110 dottori compirono gli studi durante il Vormärz, che coincide con il massimo impegno di Vienna per assimilare la teologia patavina alle dottrine giuseppine. Dal 1849 al 1866 scesero a 27; dal 1867 al 1873 precipitarono a 7.

Con l'annessione del Veneto all'Italia, il nuovo regime d'indirizzo separatista in religione inferse un colpo mortale alla facoltà teologica, in maniera irreversibile. Se ne smarrì persino la memoria. Un silenzio di tomba calò sui dottori in teologia. A stento si troverà il nome di qualcuno di loro nelle opere generali di storia della Chiesa, di letteratura teologica e nei dizionari biografici. Tra questi sconosciuti ci sono 11 rettori magnifici — Stefano Agostini, Giovanni Giuseppe Capellari, Domenico Colauzzi, Luigi Configliachi, Tommaso Fidenzio De Grandis, Giovanni Francesco Fannio, Giuseppe Onorio Marzuttini, Francesco Panella, Giovanni Battista Pertile, Agnolo Valbusa, Giovanni Battista Zandonella —, 9 vescovi — Filippo Artico, Giovanni Giuseppe Capellari, Giorgio Dubocovich Nadalini, Angelo Fusinato, Tommaso Jederlinich, Federico Manfredini, Antonio Peteani, Pietro Zamborlin, Vincenzo Zubranich —, 24 professori universitari — Stefano Agostini, Giuseppe Borlini, Giovanni Giuseppe Capellari, Antonio Ceoldo, Luigi Configliachi, Tommaso Fidenzio De Grandis, Giuseppe De Rossi, Giovanni Francesco Fannio, Catterino Fratini, Angelo Fusinato, Pietro Italiano, Tommaso Jederlinich, Leopoldo Lazzari, Bartolomeo Maistrello, Giovanni Battista Marconi, Giuseppe Onorio Marzuttini, Antonio Maria Munari, Francesco Nardi, Francesco Panella, Giambattista Pertile, Lino Rizzotto, Agnolo Valbusa, Giovanni Battista Zandonella, Giambattista Zangherin —.

Tra gli autori di opere scientifiche si possono ricordare Simone Assemani su argomenti del mondo orientale, Giovanni Prosdocimo Zabeo in teologia pastorale, Domenico Colauzzi in teologia morale, Leopoldo Lazzari in dogmatica, Giambattista Pertile in diritto pubblico ecclesiastico. Pensatore e scrittore sommo fra tutti Antonio Rosmini Serbati.

L'edizione delle *theses* consente di capire l'evolversi del pensiero teologico e di rilevarne le caratteristiche patavine in relazione ai problemi della Chiesa e della società di quell'epoca.

AVVERTENZE

I 121 dottori sono disposti in ordine cronologico, secondo il giorno dell'esame di laurea. Ho preferito la data dei registri delle dispute per la laurea a quella indicata nelle *theses* per i dottori Celotti, Codognola, Cordella, De' Banchieri, Minciotti, Missi e Rosmini.

Per ciascun dottore sono riportati i seguenti dati anagrafici: nome, cognome, luogo di origine e diocesi. Agli errori di scrittura ho cercato di ovviare mediante un puntuale riscontro nei registri conservati presso l'Archivio dell'Università e negli annuari diocesani. Per ciascun dottore ho riprodotto in nota il titolo originale del tesario in vista di favorire un futuro lavoro comparativo critico storico. Lo studioso potrà costatare, ad esempio, discrepanze e incertezze onomastiche e cronologiche, titoli e onori nobiliari e uffici dei dottori, il numero dei tesari manoscritti inediti e editi, i dati relativi alla censura politica ed ecclesiastica, le tipografie riconosciute dallo Stato per la edizione dei libri di testo e documenti concernenti il pubblico insegnamento. Inoltre, in nota, per ciascun dottore ho indicato gli archivi e le biblioteche di Padova presso i quali sono reperibili i tesari sia manoscritti che pubblicati. Per ciascun dottore, infine, ho ricostruito il *curriculum* degli esami rigorosi, che nei regolamenti universitari austriaci erano obbligatori per poter accedere all'esame di laurea. Gli organi accademici e politici erano disposti a transigere sugli esami semestrali scolastici del quadriennio e anche sulla *dissertatio* e sui tesari, non sugli esami rigorosi che dovevano essere sostenuti dai teologi presso l'Università di Padova o di Vienna.

Gli interventi sul testo delle *theses* sono dettati da ragioni di uniformità editoriale: maiuscole e minuscole, abbreviazioni, punteggiatura, sequenza numerica delle *theses* dei singoli settori.

Le trascrizioni delle frasi sirocaldache e arabe sono del bibliista Giuseppe Segalla.